

UNO SGUARDO SULLA NARRATIVA ITALIANA CONTEMPORANEA.

Il panorama della narrativa italiana si presenta attualmente così ricco di proposte da rendere praticamente impossibile una sintesi esauriente; appare inoltre inopportuno tentare di esprimere valutazioni sui romanzi più recenti: sarà il tempo a giudicare quali delle opere che affollano gli scaffali delle librerie potranno essere inserite in un canone contemporaneo.

In questo periodo inoltre, più che nel passato, si percepisce l'orientamento ad un consumo rapido e superficiale: compaiono continuamente volumi nuovi, nuovi autori, perfino nuove case editrici. Tuttavia, se il successo non è folgorante e immediato lo scrittore è destinato all'oblio: i suoi libri diventano immediatamente obsoleti e sono sostituiti da altri, di autori altrettanto sconosciuti, che avranno probabilmente lo stesso destino della maggior parte dei loro predecessori.

Qualche considerazione generale.

Si possono tuttavia evidenziare alcuni autori, ormai noti e stabilmente presenti nel panorama editoriale italiano. Si tratta di nomi di fama consolidata, spesso apprezzati anche all'estero, che hanno raggiunto la maturità professionale di solito attraverso percorsi individuali, senza far parte di gruppi, tendenze, mode. Alcuni sono pervenuti al successo dopo aver sperimentato altri mestieri, spesso ben più umili, come ad esempio De Luca o Maggiani; altri hanno una formazione più tradizionale, sono o sono stati docenti o in qualche modo addetti alla cultura; alcuni hanno scelto di allontanarsi dall'Italia (tra questi Tabucchi, Celati, Palandri); altri vivono in disparte; qualcuno pratica con convinzione l'impegno civile.

Se un minimo comune denominatore va ricercato fra gli autori affermati di oggi è proprio nell'assenza di elementi simili, sia nella loro formazione che nel loro stile di vita.

Appare invece evidente un legame profondo, quello con il territorio di origine, che si rivela a diversi livelli: nella geografia di Maggiani, Orengo, Celati; nel linguaggio di Vincenzo Consolo, in quello di Erri De Luca; anzi, quest'ultimo si è chiaramente espresso, nei suoi *Tentativi di scoraggiamento (a darsi alla scrittura)*, a favore dell'uso di espressioni dialettali, invitando i giovani autori a "mantenere il callo del dialetto d'origine".

Sarebbe interessante (un esperimento in questa direzione è già stato tentato, con *Giro d'Italia*, edito dalla libreria Bonardi di Amsterdam nel 2009) una ricostruzione, frammento dopo frammento, dell'unità italiana attraverso le varie realtà regionali, attraverso vicende ambientate su sfondi paesaggistici, e non solo, affatto diversi. In controtendenza alla globalizzazione e in contrasto al potere omologante della televisione, la dimensione della letteratura italiana contemporanea è insomma quella di un mosaico, i cui tasselli rimangono ancora ben distinti.

Impossibile dunque parlare di un'unica "scuola letteraria"; anche le presunte "scuole regionali", come quella bolognese o quella siciliana, hanno in realtà come unico elemento unificante la residenza degli scrittori nella stessa regione. Il paesaggio territoriale appare

piuttosto profondamente connesso al paesaggio interiore di ogni singolo autore: un tale aspetto va considerato positivamente, più come una forma di ricchezza che non come la mancanza di un affresco unificante della realtà letteraria italiana.

Su questo sfondo variegato agisce con forza la memoria, sia privata che storica, ma anche quest'ultimo può difficilmente considerarsi un elemento unificatore: autori anche vicini per età propongono letture personali del passato del tutto diverse.

Alcuni autori e le loro opere più recenti

Fra i testimoni della memoria locale Antonio Tabucchi gode ormai di una fama internazionale, consolidata dall'attribuzione di numerosi premi e incarichi di docenza, sia in Francia che in Portogallo; la sua fortuna comincia nel 1994 con *Sostiene Pereira*, diventato poi un film con Mastroianni protagonista. Tabucchi, considerato il più europeo fra gli scrittori italiani, trova modo di esprimere nei suoi romanzi personaggi tormentati e pieni di contraddizioni; proprio i loro dubbi, che danno voce alle incertezze dell'uomo contemporaneo, attraggono il pubblico dei lettori ben oltre i limiti della lingua e i confini della nazione.

Fra i suoi ultimi libri uno dei più interessanti è *Si sta facendo sempre più tardi*, romanzo epistolare del 2001: diciassette lettere che, come «messaggi nella bottiglia», non hanno destinatario, sono missive che l'autore ha indirizzato «a un fermo posta sconosciuto». È lo stesso Tabucchi a definirle «discorsi autoreferenziali», tentativi di spiegare a se stessi qualcosa che si è capito in ritardo.

Più recentemente *Tristano muore* (2005) propone un personaggio che alterna a tratti evidentemente generazionali l'identità dell'eroe mitico; nel protagonista l'autore delinea i problemi insolubili di una vecchiaia che non si arrende, e che tramanda senza più ordine frammenti di cultura europea, da Leopardi a Kavafis.

Un altro autore famoso, Gianni Celati, ha affrontato recentemente l'impresa "epica" di ricostruzione della quotidianità, con l'abituale chiarezza di linguaggio. Lo stile rimane quello che lo ha reso famoso con *Narratori delle pianure*, semplice ma non dimesso; le storie invece vengono da un tempo lontano, e chi le narra esita, si mostra al lettore nell'atto di farle «venire su da una palude di cose dimenticate, portando a galla posti e persone che devono esserci stati da qualche parte sotto il cielo».

Il risultato sono due libri che recano un sopratitolo comune, "Costumi degli italiani" e poi un titolo ciascuno: *Un eroe moderno* e *Il benessere arriva in casa Pucci*. Forse anche il suo vivere a lungo fuori d'Italia consente a Celati uno sguardo distante ma preciso sulle realtà che descrive; per quanto concerne la scelta dei protagonisti, l'autore è stato inserito nella "corrente ariostesca" della letteratura italiana, che si sviluppa soprattutto in Emilia Romagna e che conta esponenti illustri anche in altri campi della comunicazione artistica: per la loro originalità i personaggi di Celati sono stati infatti avvicinati a quelli di Fellini.

Una memoria diversa, non tanto basata su ricordi personali quanto piuttosto immaginata dallo scrittore, è quella di Erri de Luca; lo scrittore riprende i temi che gli sono caratteristici per presentare la Napoli del 1943 con *Il giorno prima della felicità*. L'autore non inventa, piuttosto racconta appoggiandosi alla Storia e dandole nello stesso tempo la soggettività di personaggi che appartengono intimamente alla Napoli "monarchica e anarchica", a ridosso del Vesuvio, già protagonista dei suoi romanzi passati e descritta in modo da rendere le sue infinite contraddizioni: la stessa Napoli angusta di *Non ora, non*

qui; con le portaerei degli Americani sullo sfondo del golfo come in *Tu, mio*; vicina a Gerusalemme come in *Montedidio*. Ritorna in quest'ultimo romanzo quel settembre '43 caldo di bombe "che era una fornace", ritornano le Quattro giornate, quando "la città scattò a trappola" contro il nemico, riuscendo a liberarsene.

In maniera tutta personale e inconsueta guarda al passato anche Maurizio Maggiani: dopo aver raggiunto la notorietà nel 1995 con *Il coraggio del pettirosso*, seguito poi da *La regina disadorna*, e dal suggestivo *Il viaggiatore notturno*, Maggiani pubblica quest'anno *Meccaniche celesti*, che rappresenta un viaggio nella memoria in cui il protagonista racconta "perché nulla vada perduto di ciò che ancora resta": si ripropone dunque la funzione essenziale del racconto, la sua lotta perenne contro al morte e l'oblio. Un viaggio narrato, con il consueto tono epico di Maggiani, attraverso "luoghi dell'anima", dove confluiscono da lontananze geografiche e temporali spesso leggendarie uomini e donne solo apparentemente semplici, in realtà protagonisti di vite e gesta memorabili. Ancora una volta Maggiani fonde il passato storico con il presente, fa dialogare figure epiche con i personaggi delle sue storie, in un contesto, quello del mitico "distretto", che altro non è che la terra della sua infanzia.

In questo breve panorama di autori famosi va inserito il tassello del garbato umorismo di Stefano Benni: è stato detto di Benni che colpisce la sua versatilità, l'abilità di passare da un genere all'altro (romanzo d'avventura, narrativa fantascientifica...) utilizzando linguaggi diversi (con particolare attenzione ai dialettismi della sua zona di provenienza, il bolognese) per ironizzare sulla società contemporanea. Nel romanzo in particolare Benni sa creare, sul modello della commedia dell'arte, personaggi-simbolo, quali il Giornalista, il Politico, il Potente, che irridono una certa grossolana quotidianità. Su questi elementi linguistici e tematici, così caratteristici dello scrittore bolognese, sono strutturati anche i suoi titoli più recenti, i racconti de *La grammatica di Dio* e l'ultimo romanzo, *Pane e tempesta*, una vicenda a sfondo ecologico come sempre a metà fra politica e cronaca.

Susanna Tamaro è ormai nota da quando, nel 1994, ha rappresentato a suo tempo un caso letterario internazionale con *Va' dove ti porta il cuore* (6 milioni di copie , tradotto in 42 lingue) ; alternando la sua vocazione di scrittrice per adulti a quella di narratrice per l'infanzia, Tamaro propone in questi giorni un nuovo testo, dedicato ai suoi lettori più giovani: *Il cerchio magico* e' infatti previsto per in libreria per il 12 ottobre.

Un altro degli scrittori che, dopo l'esordio in televisione e alcune proposte teatrali, alterna diverse vocazioni è Alessandro Baricco; come saggista ha dato alla stampa *I nuovi Barbari*, una raccolta di saggi in cui sostiene un'interessante tesi sulle nuove generazioni: secondo Baricco è in corso una mutazione che non può essere spiegata con il normale affinarsi di una civiltà, ma rappresenta, più radicalmente, il tramonto di una civiltà e, forse, la nascita di un'altra. Per quanto concerne la sua opera narrativa, nel 2005 Baricco ha pubblicato per la sua nuova casa editrice Fandango il romanzo *Questa storia*, che segue la vicenda di Ultimo Parri e della sua passione per l'auto attraverso il XX secolo; la narrazione incuriosisce il lettore utilizzando diversi stili, come è abitudine di Baricco, che vanno da un post-futurismo iniziale, al dialogo quasi comico, alle storie d'altri tempi come si sentono ancora in certi racconti orali, al memoriale, al diario.

Vincenzo Consolo infine ha presentato una riedizione di due precedenti racconti all'ultimo Salone del libro di Torino, con il titolo *Il corteo di Dioniso*. Lo scrittore, che da tempo non pubblica nuovi romanzi, ha però recentemente scritto due atti unici per il teatro e, proprio allo scorso Salone di Torino, ha lasciato sperare nella prossima pubblicazione di un'opera narrativa.

Narrativa di genere: il noir all'italiana.

Negli ultimi anni si è verificato un revival a livello europeo del noir poliziesco: il genere ha fatto la fortuna di Fred Vargas in Francia, Stieg Larsson in Svezia, Alicia Gimenez Bartlett in Spagna, per citare solo alcuni degli autori più noti. In Italia uno dei nomi più conosciuti dal grande pubblico è quello di Andrea Camilleri, diventato famoso anche grazie alla televisione con la fortunata serie che ha come protagonista il commissario Montalbano.

Camilleri, autore di grande esperienza che si è però affermato in età matura, rappresenta un caso di narrazione impegnata (l'allusione alla mafia e al crimine organizzato e' costante); tuttavia l'ambientazione dei suoi scritti rimane genuinamente siciliana e il linguaggio, contaminato per strutture e lessico con quello dell'isola, conferisce una speciale autenticità alla prosa. La fortunata serializzazione televisiva, in costante rimando ai testi, favorisce la godibilità della lettura, amplificando l'immediatezza della comunicazione e la realistica descrizione dei rapporti interpersonali.

Sempre nell'ambito del noir va ricordato Carlo Lucarelli, che si dedica piuttosto al giallo storico: attraverso un'accurata ricostruzione, Lucarelli conduce i suoi lettori nell'Italia di un passato recente e spesso scomodo, che si situa nell'arco degli ultimi ottant'anni, trasformando i frammenti delle vicende descritte in tasselli di ricostruzione della memoria. Anche in questo caso la regolare presenza dell'autore in televisione, sia come autore che come conduttore di *Blu notte* (una trasmissione che cerca di fare luce sui misteri della storia italiana), contribuisce alla fama delle sue opere letterarie.

Autori dell'ultima generazione.

Vanno infine evidenziate alcune identità autonome che si sono fatte conoscere negli ultimi anni. Questi giovani scrittori hanno in comune alcuni tratti, sia fra loro che con autori più affermati: uno è quello di vivere di un altro mestiere, spesso lontano dalla loro vocazione, e praticare la scrittura per passione; un altro è l'aver esordito in piccole case editrici e solo successivamente essere stati accettati dalle grandi case italiane; la terza caratteristica è quella di andare avanti in maniera individuale, indipendente gli uni dagli altri e spesso anche dalle tendenze del mercato.

Fra questi giovani vanno ricordati Claudio Morici, viaggiatore di stampo chatwiniano, ex-psicologo, musicista, che ha raggiunto una certa notorietà nel 2008 con *La terra vista dalla luna*, cronaca di un viaggio particolare con finale a sorpresa; e Andrea Consonni, operaio autore di *Wrong*, caratterizzato dal linguaggio ruvido ma onesto con il quale narra la quotidianità.

Sempre a proposito degli scrittori più giovani e meno conosciuti, si nota il persistere di esperienze editoriali collettive, sul tipo del Progetto under 25 di Tondelli negli anni '80 e dell'antologia di Gioventù cannibale del '96. Una delle più interessanti antologie del XXI secolo ha per titolo *I persecutori* ed è stata pubblicata nel 2007 da Transeuropa, l'editrice storica del Progetto di Tondelli. Si tratta di un'antologia a tema, concentrata sul rapporto vittima-sacrificio: «Raccontare il mondo sulla traccia consapevole delle dinamiche descritte da Girard» hanno chiesto Giulio Milani e Marco Rovelli, i curatori dell'antologia, agli autori. *I persecutori* dunque, ispirato alla filosofia di René Girard, affronta il tema del sacrificio inteso come strumento attraverso il quale una società (la nostra, ma non solo, come ben appare dai racconti dell'antologia) prova e in parte riesce a risolvere le proprie intime guerre attraverso la costante ricerca della vittima, del capro espiatorio. Alla raccolta hanno partecipato i curatori, Milani e Rovelli, e autori già noti: Vasta con un racconto sulla guerra nell'ex-Jugoslavia, Evangelisti interpretando le vicende di Guanta-

namo, Montenz affrontando il tema del lupo mannaro, Janeczek con uno scritto sulla vicenda di Anna Politovskaja; hanno inoltre contribuito autori meno conosciuti al grande pubblico.

Non sembra inopportuno ricordare che ad un giovane è dovuto il recente caso editoriale internazionale di *Gomorra*, pubblicato da Roberto Saviano quando ancora non aveva trent'anni: un libro senz'altro importante, che si colloca a mezza via tra la letteratura e la cronaca e interessa soprattutto per il suo contenuto, per il messaggio civile di denuncia della criminalità organizzata; anch'esso rapidamente tradotto in 42 lingue, è stato considerato sia dall'*Economist* che dal *NYT* fra i libri più importanti del 2007. Dopo la vasta risonanza della sua versione filmica, e la condanna a morte dello scrittore da parte della criminalità organizzata descritta nel libro, Saviano ha continuato a utilizzare la scrittura per mantenere la propria identità e continuare la sua azione di denuncia: "Se qualcuno ha sperato che vivere in una situazione difficilissima potesse indurmi a nascondere le mie parole, ha sbagliato. Scrivere, non fare a meno delle parole, ha significato non perdersi". Sulla figura dell'eroe-Saviano si è aperto recentemente in Italia un dibattito che è tuttora in corso.

Eventi letterari.

Per terminare vanno ricordati gli eventi letterari più importanti del panorama italiano: senz'altro il Salone del Libro di Torino, e soprattutto quella che si qualifica come una tra le manifestazioni più originali della realtà letteraria non solo italiana: il Festival di Mantova.

Giunto alla sua 14^o edizione, Festivaletteratura è ormai noto da molti anni come un appuntamento fisso sia per chi ama la lettura che per chi è semplicemente curioso e sa di poter incontrare scrittori, musicisti, attori per le vie e le piazze della città. Pur definendosi "una manifestazione all'insegna del divertimento culturale", questa settimana di settembre prevede interessanti incontri con autori, reading, spettacoli, concerti, tutti in relazione con la letteratura. La sua popolarità è aumentata enormemente: chi vuole seguire il festival deve prenotare l'albergo con un anno di anticipo, e il pubblico è disposto a pagare un biglietto costoso per partecipare a qualcuno dei numerosissimi avvenimenti. Per gli scrittori che ambiscono a parteciparvi, si tratta di un momento importante di incontro con i lettori, anche e soprattutto per la cornice inconsueta che la città offre.

Negli ultimi anni dunque, malgrado tutte le possibili critiche, la narrativa italiana sembra aver prodotto, al di là di improponibili steccati generazionali o regionali, molti romanzi di notevole peso e complessità. Anche il numero dei partecipanti e l'interesse suscitato da eventi quali il festival di Mantova o il Salone del libro di Torino non possono che indurre a sperare nella crescita di tendenze tanto significative.